PARTITO COMUNISTA D'ITALIA (m.l.)

DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO

STATUTO

Stampato nei tipi della SEIT - Livorno
per conto della Periodici Operai S.r.l.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA (m.l.)

DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO

STATUTO

ARCHIVIO DEL MAOISMO ITALIANO

Stampato nei tipi della SEIT - Livorno
per conto della Periodici Operai S.r.l.

In questo opuscolo sono raccolti documenti e scritti che ci vengono richiesti continuamente.

L'impetuoso sviluppo del Partito ha indotto molte organizzazioni, numerosi militanti e lavoratori, a cercare questo materiale di importanza fondamentale.

Perciò abbiamo deciso di stampare il presente opuscolo in gran numero di copie, nella certezza che sarà ampiamente diffuso e attentamente studiato.

L'opuscolo contiene i seguenti documenti e scritti, elaborati nel periodo che va dalla costituzione del Partito al giugno 1967:

— Dichiarazione di principio

— Statuto del Partito

— Alla classe operaia, ai contadini, alle masse popolari italiane (dal Congresso costitutivo del Partito)

— Saluto ai partiti fratelli

— Due documenti dell'Ufficio Politico sulla vigilanza rivoluzionaria.

— Due scritti del compagno segretario generale del Partito: l'uno sul Congresso; l'altro sullo Statuto.

A questa pubblicazione faranno seguito altre, fra cui una contenente il Programma d'azione del Partito.

Un congresso di comunisti

La decisione di costituire il Partito Comunista d'Italia (m.l.) è stata presa dopo una analisi approfondita della lotta di classe nel nostro paese e nel mondo e dei compiti che ne derivano per gli autentici comunisti in rapporto allo sviluppo del movimento marxista-leninista.

E' una decisione responsabile, meditata, di un'assemblea di militanti rivoluzionari, rappresentanti la grande maggioranza delle forze più coscienti, più vive e più omogenee, espresse in Italia dalla lotta per il marxismo-leninismo: operai, contadini, intellettuali legati al popolo, compagni fondatori del Partito nel 1921, giovani pieni di slancio rivoluzionario, valorosi comandanti partigiani. Chi visse i giorni della Liberazione nel 1944-'45, ha potuto ritrovare e la coscienza proletaria e lo slancio ideale che permisero ai nostri migliori compagni di affrontare le prove più dure, sino al sacrificio della vita. Abbiamo assicurato la continuità delle migliori tradizioni rivoluzionarie, che il revisionismo ha tentato di spezzare nella coscienza e nell'azione delle masse popolari.

Volontà di apprendere, di fare del Congresso una grande lezione di lotta proletaria; volontà decisa, partendo dall'analisi marxista-leninista della realtà concreta, di portare avanti l'iniziativa per trasformare questa stessa

realtà; impegno serio, non solo nei lavori veri e propri del Congresso, ma anche nell'assolvimento scrupoloso di compiti particolari; massima dialettica nel confronto delle idee e, nel contempo, stretta unità ideologica, politica ed organizzativa; senso profondo di fraternità unito ad un giusto, severo spirito critico, come base del rapporto tra compagni; vigilanza rivoluzionaria, esercitata con fermezza: queste sono le caratteristiche fondamentali di un Congresso che ha confermato l'esistenza, insieme con le condizioni oggettive, di militanti coscienti, temprati e decisi, capaci di dare vita all'avanguardia organizzata del proletariato.

Ogni ritardo, ogni titubanza nell'assolvere questo compito, avrebbe costituito una grave responsabilità di fronte alla classe operaia ed alle masse popolari italiane, la cui parte più avanzata, davanti alla degenerazione revisionista, da tempo chiede con forza la ricostituzione del reparto di avanguardia del proletariato.

Quei marxisti-leninisti che, per esperienze diverse o per mancanza di conoscenza, non si sono trovati al nostro fianco in questo atto storico, sappiano che le nostre file sono sempre pronte ad accogliere su un piede di piena parità i compagni che, coerenti nei principi e nell'azione, manifestano lealmente il proposito di portare avanti la battaglia comune. La nostra necessaria vigilanza non sarà mai chiusura, non sarà mai settarismo.

Vogliamo realizzare la più vasta unità di tutti gli autentici marxisti-leninisti, per portare a fondo nel modo più efficace la lotta contro l'imperialismo, contro le reazioni e contro la borghesia, contro il revisionismo, per la rivoluzione socialista in Italia e, sulla base dell'internazionalismo proletario, per la rivoluzione socialista nel mondo.

Siamo certi di avere preso la via giusta: raccogliendo ed impugnando saldamente la rossa bandiera, che i revisionisti disgregatori hanno rinnegato, abbiamo riproposto la vera unità degli autentici comunisti, della classe operaia e delle masse popolari, sulla base dei principi rivoluzionari del marxismo-leninismo.

Questo è il senso profondo del nostro Congresso.

FOSCO DINUCCI

Alla classe operaia, ai contadini, alle masse popolari italiane

Viva il Partito Comunista d'Italia

(marxista-leninista)

Oggi a Livorno, dove nel 1921 nacque il Partito Comunista d'Italia, il Congresso dei comunisti (marxisti-leninisti) ha dato vita al Partito Comunista d'Italia (m. l.).

Il Partito nasce mentre diviene sempre più urgente la lotta contro l'imperialismo guidato dagli USA, provocatore di guerre, che, aggredendo il popolo del Vietnam e preparando l'aggressione alla Repubblica Popolare Cinese, persegue il criminoso disegno di una spartizione del mondo con la complicità dei dirigenti krusciovianì.

Il Partito nasce dalla realtà della lotta di classe in Italia, mentre gli operai e i contadini, pur manifestando grande combattività e spirito di sacrificio, mancano di una guida rivoluzionaria, dell'avanguardia comunista, e non riescono a contrastare la politica di sfruttamento sistematico attuata dal capitalismo monopolistico privato e di stato.

Per portare fino in fondo la lotta contro l'imperialismo e contro la borghesia, per guidare le lotte rivendicative, per instaurare la dittatura del proletariato, per il socialismo, i veri comunisti, i marxisti-leninisti, hanno costituito il Partito e portano avanti la bandiera rossa della rivoluzione.

Livorno, 15 ottobre 1966.

Saluto ai partiti fratelli

Il primo Congresso del Partito Comunista d'Italia (m. l.), che ha ricevuto numerosi messaggi augurali dai partiti fratelli, invia un saluto fraterno al Partito Comunista Cinese, al Partito del Lavoro d'Albania, al Partito Comunista del Belgio ed a tutti i partiti marxisti-leninisti, impegnandosi a dare, nello spirito dell'internazionalismo proletario, il massimo contributo nella lotta a fondo contro l'imperialismo, contro la borghesia e contro i moderni revisionisti, per la rivoluzione socialista su scala mondiale.

Il Partito Comunista d'Italia (m. l.) esprime la sua piena solidarietà al Partito dei Lavoratori ed al Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam, che si battono in prima linea contro l'imperialismo americano.

Dichiarazione di principio

1

La lotta per il socialismo è attuale in Italia e nel mondo.

Di fronte alla necessità di portare a fondo la lotta contro l'imperialismo, capeggiato da quello americano; di fronte alla necessità di portare a fondo la lotta contro la borghesia; di fronte alla degenerazione revisionista, s'è posto il compito storico di ricostituire l'avanguardia cosciente e organizzata del proletariato e delle masse popolari: l'avanguardia comunista.

Per questo a Livorno, oggi 15 ottobre 1966, il Congresso dei comunisti (marxisti-leninisti) ha dato vita al Partito Comunista d'Italia (m.l.).

2

Perchè questo atto nel momento politico presente?

I socialdemocratici si uniscono, ma per dividere sempre più la classe operaia, per ingannarla, per subordinarla al nemico di classe.

I moderni revisionisti disarmano la classe operaia e la rendono impotente davanti alla borghesia e all'imperialismo.

I veri comunisti, i marxisti-leninisti, si dividono dal partito revisionista, ma per unire la classe operaia affin-

chè, nella chiarezza ideologica e politica, possa adempiere, alla testa delle masse popolari, il suo compito storico fondamentale: la rivoluzione socialista.

3

L'ideologia del Partito Comunista d'Italia (m.l.) è la scienza rivoluzionaria del marxismo-leninismo, fondata sul materialismo dialettico e storico, secondo gli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao Tse-tung.

Il Partito Comunista d'Italia (m.l.) si richiama, nella propria azione e nell'impegno dei militanti, all'esempio politico e morale di Antonio Gramsci.

Il Partito Comunista d'Italia (m.l.) rivendica il patrimonio ideale del Manifesto dei Comunisti del 1848, della Comune di Parigi, della Rivoluzione d'Ottobre, della III Internazionale, della fondazione del Partito Comunista d'Italia nel 1921, della Rivoluzione cinese.

Il Partito Comunista d'Italia (m.-l.) indica ai suoi militanti l'esempio dei compagni che animarono la Resistenza antifascista e la lotta partigiana, compiendo i più grandi sacrifici, sino a dare la vita stessa.

4

Il Partito Comunista d'Italia (m.l.), che nasce dalla concreta realtà della lotta di classe nel nostro paese, mentre si batte per il socialismo in Italia, ha piena coscienza dei propri doveri internazionalisti nella lotta contro l'imperialismo, contro la reazione e per il socialismo su scala mondiale.

Il Partito Comunista d'Italia (m.l.) vuole essere la guida sicura della classe operaia e perciò interpreta il marxismo-leninismo non come un dogma, ma in modo

creativo secondo le condizioni storiche. Respinge però la posizione dei revisionisti che, col pretesto della « elaborazione creativa », tentano di distruggere l'essenza rivoluzionaria del marxismo-leninismo, rinnegandone i principii fondamentali.

Il Partito Comunista d'Italia (m.l.) è l'avanguardia cosciente e organizzata del proletariato, è la forma suprema d'organizzazione della classe operaia e delle masse popolari. E' un partito di militanti sempre impegnati.

La dittatura della borghesia, sempre violenta anche nelle sembianze di democrazia parlamentare, e il sistema di produzione capitalistico, basato sullo sfruttamento dell'uomo, non possono essere nè abbattuti né modificati dall'interno. Dunque, al proletariato non resta altra via, per la propria liberazione, che spezzare con la rivoluzione le catene del potere borghese.

5

Il Partito Comunista d'Italia (m.l.) coordina le lotte della classe operaia, dei contadini e delle masse popolari, generalizzandole e superando ogni particolarismo, indirizzandole verso l'obiettivo di fondo: l'emancipazione dallo sfruttamento.

La dittatura del proletariato è l'unica forma di governo che la classe operaia, abbattuta la dittatura borghese, deve necessariamente adottare per difendersi dalla controrivoluzione e costruire il socialismo.

Il processo d'estinzione dello stato si inizierà quando, instauratosi il socialismo nella maggior parte dei paesi del mondo, lo sviluppo delle forze produttive e la trasformazione delle coscienze avranno permesso il pieno compimento della fase socialista. Allora si leverà l'alba radiosa del comunismo.

Statuto del Partito Comunista d'Italia (m. l.)

1

Il Partito

Il Partito Comunista d'Italia (m.l.) è il reparto combattivo di avanguardia del proletariato italiano, che guida la classe operaia, i contadini e le masse popolari nella lotta per la rivoluzione socialista.

Il Partito è il reparto cosciente ed organizzato della classe operaia, guidato dal marxismo-leninismo, scienza rivoluzionaria fondata sul materialismo dialettico e storico.

Il Partito è la forma suprema d'organizzazione del proletariato. Ha la funzione di orientare e dirigere sulla giusta linea generale, tenendo conto del carattere e dei compiti specifici di ognuna, le organizzazioni di massa: il fronte antimperialista; i sindacati, le cooperative; le associazioni dei partigiani, dei perseguitati politici; le associazioni di massa delle donne e dei pionieri; le attività culturali, editoriali, ricreative; tutte le organizzazioni che, mentre adempiono i propri compiti specifici, devono inquadrare l'attività nella prospettiva dell'obiettivo storico del proletariato, la rivoluzione socialista.

L'Unione della Gioventù Comunista d'Italia (m.l.) è l'organizzazione dei giovani comunisti italiani: prepara

le nuove generazioni al marxismo-leninismo con la lotta e con lo studio. L'Unione della Gioventù Comunista d'Italia (m.l.) opera e lotta sotto la direzione del Partito Comunista d'Italia (m.l.).

Il Partito è lo strumento della dittatura del proletariato: dopo aver guidato la classe operaia e le masse popolari alla vittoria della rivoluzione proletaria, deve mantenere e consolidare il potere, realizzando da un lato gli interessi dei lavoratori ed attuando la più larga democrazia per la grande maggioranza del popolo, esercitando dall'altro la più severa vigilanza contro ogni ritorno offensivo della borghesia.

Insieme con lo sviluppo delle forze produttive, per mezzo della rivoluzione culturale proletaria deve promuovere la trasformazione delle coscienze e l'educazione delle nuove generazioni come sicure eredi delle conquiste rivoluzionarie.

Il Partito Comunista d'Italia (m.l.), mentre guida la classe operaia e le masse popolari italiane nella lotta per la rivoluzione socialista, ha piena coscienza dei doveri dell'internazionalismo proletario: a fianco dei partiti fratelli, è impegnato a battersi sino in fondo contro l'imperialismo, contro la reazione e per il socialismo su scala mondiale.

2

Membri del Partito

Il Partito è un'avanguardia di militanti sempre impegnati.

Può essere membro del Partito chi accetta la Dichiarazione di principio, il Programma d'azione e lo Statuto,

fa propria la concezione marxista-leninista come guida nella vita e nell'azione, milita in una cellula, lavora e lotta per realizzare la linea del Partito con fermezza rivoluzionaria.

— Il membro del Partito deve:

a) elevare costantemente la propria coscienza rivoluzionaria con lo studio e con la lotta, nell'unità inscindibile fra pratica e teoria. Deve combattere risolutamente qualsiasi influenza della mentalità borghese;

b) lavorare attivamente nel Partito, partecipando alla elaborazione della sua linea politica ed attuando le sue decisioni con disciplina, impegno e continuità;

c) consolidare, rafforzare il Partito, nel più largo confronto dialettico delle idee e insieme nella più salda unità ideologica, politica ed organizzativa;

d) vivere ed operare secondo il costume comunista. L'attività personale non può essere in contrasto con gli interessi del proletariato. Anteporre sempre gli interessi della lotta rivoluzionaria a quelli personali, mettendo a disposizione, quando il Partito lo richiede, anche tutti i propri mezzi materiali. E' dovere del militante difendere il Partito e, quando è necessario per la causa rivoluzionaria, battersi fino a dare la vita stessa.

e) esaminare costantemente il proprio operato in modo autocritico. Deve avere, come base del rapporto tra compagni, un senso profondo di lealtà e di fraternità, unito ad un giusto, severo spirito critico. Ha il dovere di partecipare a tutte le iniziative del Partito per la solidarietà verso i compagni colpiti nella lotta;

f) esercitare fermamente la vigilanza rivoluzionaria contro gli attacchi e le manovre sia dell'imperialismo e

della reazione borghese, sia del revisionismo in tutte le sue manifestazioni;

g) dare al Partito un contributo finanziario permanente in proporzione al proprio reddito. Se il Partito decide, per fini rivoluzionari, di far partecipare suoi membri ad istituzioni democratico-borghesi (parlamento; consigli comunali, provinciali, regionali; ecc.), gli eletti versano integralmente le indennità percepite alla organizzazione, che corrisponde loro mezzi eguali a quelli corrisposti ai rivoluzionari di professione. Il Partito si garantisce, nelle forme più idonee, in modo da poter revocare il mandato a chi eventualmente non lo assolva secondo la linea stabilita.

— Il membro del Partito ha diritto a:

a) contribuire all'elaborazione della linea del Partito ed a proporre iniziative di lavoro e di lotta, partecipando alla vita della propria organizzazione e collaborando alla stampa di Partito;

b) eleggere ed essere eletto in qualsiasi organo dirigente del Partito;

c) criticare, nell'interesse del Partito, qualsiasi organo e qualsiasi militante;

d) ricevere per sè e i suoi familiari tutto l'aiuto materiale e morale, ogniqualvolta sia colpito dal nemico di classe o, comunque, in conseguenza della sua attività di militante;

e) essere ascoltato, prima che si prenda una decisione concernente la sua attività ed il suo comportamento; essere giudicato, in caso di sanzioni disciplinari, dall'organizzazione di Partito in cui milita e appellarsi alle istanze superiori, fino al Comitato Centrale.

AMMISSIONE AL PARTITO

L'adesione al Partito avviene su base individuale.

Per divenire membro effettivo del Partito occorre aver compiuto un periodo di candidatura di un anno, necessario per la formazione del militante. Al termine del periodo stabilito, il candidato, sulla base della sua attività e del suo comportamento, può essere accolto come effettivo, respinto o soggetto ad un altro periodo di candidatura di un anno, dopochè deve essere presa una decisione definitiva.

Il candidato ha gli stessi doveri dei membri effettivi. Partecipa alle riunioni delle organizzazioni con voto consultivo; non può essere eletto in organismi dirigenti, nè delegato ai congressi.

La domanda di ammissione, insieme con la biografia, deve essere sottoscritta responsabilmente da due membri effettivi del Partito e presenta al comitato della cellula del luogo di lavoro o, in mancanza di questa, della cellula territoriale più vicina. La domanda è discussa dall'assemblea della cellula che decide in merito. La decisione deve essere ratificata dalle istanze superiori.

SANZIONI DISCIPLINARI

Il militante, che non assolve i suoi doveri verso il Partito e verso il quale non sono valsi i metodi educativi della discussione critica, è colpito dalle seguenti sanzioni disciplinari secondo la gravità degli atti compiuti:

a) richiamo critico;

b) destituzione dagli incarichi dirigenti;

c) sospensione dai diritti di membro effettivo per un periodo non superiore a sei mesi;

d) sospensione dal Partito per un periodo da tre a sei mesi;

e) radiazione;

f) espulsione.

Il provvedimento è preso dalla assemblea della cellula cui appartiene il militante. Per i membri del Comitato Centrale e dei Comitati provinciali, i provvedimenti sono di competenza degli stessi organi dirigenti, che li decidono rendendo partecipi delle questioni le istanze di Partito interessate.

I provvedimenti disciplinari devono essere ratificati dalle istanze immediatamente superiori.

Ogni compagno, colpito da sanzioni disciplinari, ha diritto a ricorrere alle istanze superiori fino al Comitato Centrale.

3

Organizzazione del Partito

La struttura e la vita del Partito sono basate sul centralismo democratico.

Il Partito, per assolvere il compito di stato maggiore della rivoluzione, è organizzato secondo i principi del centralismo democratico, con un'unica disciplina, con un unico organo supremo di direzione, costituito dal Congresso e, fra un congresso e l'altro, dal Comitato Centrale. Fondamentale è il principio della unità, che ha la sua base nell'unità di interessi della classe operaia. Contro ogni tendenza al centralismo burocratico, da un lato, e alla democrazia individualistica, dall'altro, il centralismo democratico si fonda sia sulla coscienza e sulla iniziativa di tutti i militanti, sia sul centralismo unitario, che deve

permettere una efficiente direzione rivoluzionaria.

Il centralismo democratico si esprime soprattutto:

a) nell'eleggibilità di tutti gli organi dirigenti;

b) nel dovere degli organi dirigenti di rendere conto permanentemente del proprio operato alle istanze di cui sono espressione;

c) nel costume di esercitare costantemente la critica e l'autocritica;

d) nella salda disciplina di Partito, unita al più ampio rapporto dialettico nei dibattiti, che si concludono con decisioni impegnative per tutti i militanti;

e) nel dovere degli organi inferiori di attenersi alle decisioni degli organi superiori di direzione.

L'impegno rivoluzionario, la democrazia e l'unità operativa del Partito sono direttamente legati alla permanente mobilitazione critica della Base, secondo il principio di andare dalle masse alle masse.

Struttura organizzativa

Base fondamentale della struttura organizzativa è la cellula. Gli organi di direzione sono: il Comitato di cellula, il Comitato provinciale, il Comitato Centrale.

La cellula è costituita nei luoghi di lavoro (fabbriche, officine, campagna, ufficio, scuola, ecc.). Ove mancano queste condizioni, si costituiscono cellule su base territoriale. I membri delle cellule di luogo di lavoro sono tenuti a partecipare alla vita delle cellule territoriali.

Le cellule nei luoghi di lavoro e quelle territoriali possono coordinarsi costituendo comitati di zona. Il Comitato di coordinamento di zona è formato dai segretari delle cellule della zona.

Il congresso dei delegati delle cellule della provincia elegge il Comitato provinciale.

I segretari dei comitati provinciali formano il Comitato regionale con compiti di coordinamento.

Il Congresso Nazionale dei delegati dai congressi provinciali elegge il Comitato Centrale.

La cellula

La cellula è costituita da almeno tre militanti. Fino a cinque componenti, per dirigerla è sufficiente un segretario. Oltre questo numero di membri, la cellula elegge un comitato direttivo di almeno tre componenti: segretario politico e responsabile del lavoro sindacale; responsabile dell'organizzazione e dell'amministrazione; responsabile della stampa e propaganda. Il numero dei componenti il comitato direttivo può essere aumentato in rapporto alla consistenza della cellula (organismo, per il suo stesso carattere, non numeroso, ma agile ed efficiente) e secondo le esigenze del lavoro: segretario politico; responsabile del lavoro di massa e sindacale; responsabile della stampa e propaganda e del lavoro ideologico; responsabile dell'amministrazione; responsabile del Soccorso Rosso; corrispondente dell'organo di stampa del Partito. Nelle cellule, per ogni branca di attività, si nominano commissioni di lavoro, in modo da dare a tutti i componenti della cellula un compito specifico nel Partito.

I militanti occupati in luoghi di lavoro, se sono meno di tre, sono organizzati nella cellula di luogo di lavoro o, in mancanza di questa, nella cellula territoriale più vicina, della quale cessano di far parte appena nel proprio luogo di lavoro si sono create le condizioni per costituire la cellula.

Organi centrali di direzione

Istanza suprema di direzione è il Congresso Nazionale che stabilisce la linea del Partito, decide eventuali modifiche dello Statuto ed elegge il Comitato Centrale.

Il Comitato Centrale è l'organo supremo di direzione del Partito tra un congresso e l'altro. Il Comitato Centrale è composto di trentuno-trentacinque membri. Nomina l'Ufficio Politico di nove-undici membri.

L'Ufficio Politico ha il compito di dirigere il Partito nell'ambito delle direttive del Comitato Centrale e dando esecuzione alle sue decisioni.

I membri dell'Ufficio Politico assumono specifici incarichi per i diversi settori di attività e sono coadiuvati da commissioni nello espletamento del lavoro.

L'Ufficio Politico nomina la Segreteria ed il segretario generale del Partito.

Stampa di Partito

« Nuova Unità » è l'organo centrale del Partito.

E' diretto dal Comitato Centrale e per esso dall'Ufficio Politico.

Bandiera

La bandiera del Partito è rossa, con falce e martello in nero al centro di una stella color oro nell'angolo superiore dalla parte dell'asta.

I n n i

Gli inni del Partito sono: « L'Internazionale » e « Bandiera Rossa ».

Lo Statuto del Partito

La pubblicazione dello Statuto del Partito Comunista d'Italia (m.l.) ha suscitato profondo interesse fra i militanti rivoluzionari e in generale fra i lavoratori.

Da ogni parte giungono al Comitato Centrale giudizi positivi e, spesso, entusiastici, talvolta uniti ad acute considerazioni. Un vecchio compagno scrive: « E' la prima volta che nella storia del movimento operaio italiano si ha una statuto veramente marxista-leninista. Anche quello del Partito Comunista fondato nel 1921 aveva caratteristiche che risentivano dell'influenza del partito socialista. Non parliamo poi dello statuto del P.C.I., fatto per un partito di massa, dove può entrare chiunque, anche se è lontano dagli ideali del comunismo ». Come mostra questo scritto insieme con altri molto significativi, si è subito compreso che ci si trova davanti ad un atto non formale, ma avente un profondo contenuto di classe.

E' vero che non basta stabilire principi e norme in un documento, per assicurare un giusto cammino alla lotta del proletariato e delle masse popolari. Chi decide, in ultima analisi, è la linea politica rivoluzionaria, basata sul legame dei principi universali del marxismo-leninismo con la concreta realtà della lotta di classe; chi decide è la capacità del Partito di portare avanti questa linea, con una permanente mobilitazione di tutti i militanti e con un continuo processo che va dalle masse alle masse. Lo Statuto ha un'importanza sostanziale ed un valore effettivo, quando il Partito lo considera non formalmente, ma come valido strumento della linea politica rivoluzionaria.

Lo Statuto è stato elaborato con l'intendimento che costituisca l'espressione e la sintesi dell'esperienza propria dell'avanguardia pro-

letaria del nostro paese e degli insegnamenti derivanti dalla teoria e dalla pratica del movimento operaio internazionale.

Molte sono state le questioni difficili poste dalla necessità di racchiudere in un breve documento la sintesi più valida delle esperienze dell'avanguardia proletaria. Ci si è trovati davanti ad un compito del tutto nuovo, nelle condizioni di un partito marxista-leninista impegnato, in un paese capitalistico, contro lo imperialismo e la borghesia, da un lato, contro la degenerazione del revisionismo moderno, dall'altro. Abbiamo voluto, comunque, approntare uno strumento efficiente per la lotta del Partito come guida della classe operaia e delle masse popolari, per portare decisamente avanti la causa della rivoluzione socialista. Abbiamo dato allo Statuto un carattere semplice, discorsivo, il meno formale possibile, stabilendo un preciso rapporto tra formulazioni di principio e norme di pratica rivoluzionaria: esso deve costituire un chiaro punto di riferimento ed una sicura guida per ogni militante.

Innanzitutto si è definito il Partito nella sua essenza di reparto d'avanguardia, cosciente ed organizzato, di forma suprema della organizzazione di classe del proletariato italiano. Nel contempo è stato sottolineato l'impegno derivante dai doveri dell'internazionalismo proletario, nella più profonda solidarietà e nel più stretto legame con i partiti fratelli marxisti-leninisti del mondo intero. In questa prima parte dello Statuto è stata stabilita la connessione fondamentale tra i principi elaborati sul partito da Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao Tse-tung e la pratica rivoluzionaria del Partito Comunista d'Italia (m.l.).

Nella seconda parte vengono trattate le questioni riguardanti la figura del militante, in special modo per quanto concerne i suoi doveri. Di fronte alla triste esperienza della degenerazione revisionista, occorreva stabilire senza alcun equivoco che essere membro del Partito Comunista d'Italia (m.l.) significa impegnarsi completamente nella lotta e sentire la propria vita indissolubilmente legata alla causa rivoluzionaria. Nelle nostre file non v'è posto per i carrieristi, per gli intriganti, per gli avventurieri e neppure per gli « sperimentatori » piccolo-borghesi che, ondeggiando continuamente da un tipo di revisionismo ad un altro, nella loro presunzione individualistica non hanno mai costruito alcunchè di valido per la rivoluzione proletaria. E una particolare attenzione va prestata alla vigilanza rivoluzionaria contro le manovre e gli attacchi dell'imperialismo e della borghesia che, specialmente in questo momento, cercano di far infiltrare agenti nelle nostre file.

Nella terza parte dello Statuto sono poste le basi della organizzazione rivoluzionaria, fondata sul centralismo democratico e corrispondente alle necessità della lotta di classe, con la chiara indicazione che gli organismi del Partito devono essere agili e mobilitare permanentemente tutti i compagni.

Afferma lo Statuto: « L'impegno rivoluzionario, la democrazia e l'unità operativa del Partito sono direttamente legati alla permanente mobilitazione critica della Base, secondo il principio di andare dalle masse alle masse ». Seguendo questa indicazione fondamentale, i compagni studino attentamente lo Statuto, lo confrontino continuamente con i principi del marxismo-leninismo e con la pratica rivoluzionaria, lo portino a conoscenza di tutti i lavoratori. E' questo un preciso dovere di ogni militante, perchè il nostro Partito assolva sempre meglio la funzione di avanguardia della classe operaia e delle masse popolari.

FOSCO DINUCCI

Vigilanza rivoluzionaria

Di fronte alle manovre, agli attacchi, alle attività provocatorie dell'imperialismo, della reazione e dell'apparato statale borghese, i compagni devono intensificare più che mai la vigilanza rivoluzionaria. Il Partito Comunista d'Italia (m.l.) deve distinguersi per la sua particolare capacità di respingere i tentativi di infiltrazione degli agenti del nemico di classe, comunque camuffiati.

Durante il Congresso costitutivo del Partito, per mezzo di macchine fotografiche e cinematografiche in mano di strani operatori oppure più o meno nascoste, si è cercato di riprendere le sembianze dei compagni. Per mezzo di microfoni « particolari » si è cercato di fare delle registrazioni.

Da allora tentativi analoghi vengono compiuti di continuo presso le nostre sedi, specialmente in occasione di riunioni o convegni. Si consideri che esistono strumenti d'ogni genere per tali attività praticate da certi servizi in connubio con la C.I.A. americana. Basti pensare che oggi la tecnica, con certe apparecchiature collocate anche intorno ad un edificio, permette di ascoltare ciò che si dice in un ambiente interno. Con certi strumenti — come alcuni giornali hanno scoperto per

Roma — vengono intercettate le comunicazioni telefoniche (in barba ai « benpensanti democratici », i quali credono che la cosa può essere fatta solo con la debita autorizzazione della Magistratura).

Molti compagni, specialmente i dirigenti del nostro Partito, sono seguiti e controllati nelle loro attività, anche private. Certi pedinamenti, specialmente alla stazione Termini di Roma, si sono fatti così intensi che è facile, con un po' d'attenzione, accorgersene. Se certi stessi capi dello Stato borghese — come riferiscono alcuni giornali — sono schedati dal « Servizio segreto », figuratevi che cosa si fa per i militanti rivoluzionari, per i membri del Partito Comunista d'Italia (m.l.).

Tutto ciò smaschera l'essenza di classe, l'essenza reazionaria della « democrazia parlamentare »; e noi dobbiamo condurre continuamente quest'opera di smascheramento. Ma non staremo — come fanno i borghesi « illuminati » e i revisionisti — a meravigliarci e a invocare l'intervento delle istituzioni « democratiche ». Diciamo soltanto che si ha ancora una volta la conferma della nostra analisi del regime democratico-borghese, di questa effettiva dittatura capitalistica antipopolare, anche se si ammanta di governi di « centro-sinistra » come quello Moro-Nenni. E ciò ribadisce tutta la fallacia, tutto l'inganno delle parole d'ordine revisioniste sulla via pacifica.

Ai militanti, a tutti i lavoratori indichiamo ancora una volta l'unico strumento valido, secondo l'esperienza della lotta proletaria: la vigilanza rivoluzionaria.

In queste ultime settimane, poi, sono accaduti avvenimenti, come quelli di Milano, che sottolineano ancora l'importanza del nostro richiamo ad essere sempre vigilanti. L'apparato borghese è solito prendere spunto

da episodi occasionali ed anche strani oppure caricare o imbastire addirittura dei fatti, per giungere a colpire le organizzazioni rivoluzionarie o comunque attività progressiste. A questo proposito esprimiamo la nostra solidarietà alle Edizioni Oriente, che sono state oggetto di tali manovre. Noi vogliamo che la Casa editrice, alla cui attività si deve la pubblicazione dei documenti del Partito Comunista Cinese e di altri partiti marxisti-leninisti, si sviluppi e si potenzi, perchè la classe operaia e le masse popolari possano sempre meglio conoscere il materiale politico-ideologico che la borghesia e i revisionisti vorrebbero tenere nascosto. Per questo il Partito è impegnato ad impedire che qualsiasi manovra reazionaria o di altro tipo possa colpire le Edizioni Oriente. Questo, però, non significa che si possano condividere certe posizioni politiche personali di qualcuno che si trova nella Casa editrice. Questo qualcuno, anzi, non concepisce la validità e la funzione del Partito: opera, quindi, in maniera da non favorire l'unità e la disciplina dei marxisti-leninisti; in ultima analisi, non si muove neppure sulla via più giusta per lo sviluppo delle attività editoriali, arrivando a tenere contatti con trotzkisti.

Ora, è nostro dovere di militanti marxisti-leninisti dire apertamente, perchè ognuno si assuma le sue responsabilità, che solo una linea coerentemente rivoluzionaria, di cui in Italia è massima garanzia il nostro Partito, permette di respingere le manovre e le provocazioni della borghesia. Nel contempo, solo la direzione politica del nostro Partito, con la sua organizzazione disciplinata, è capace di respingere le infiltrazioni revisioniste, sia di tipo kruscioviano che trotzkista.

Un settimanale di destra, che per certi suoi scritti

sembra legato ai servizi spionistici americani, ha tentato di fare una certa opera provocatoria contro il nostro Partito, attraverso citazioni di discorsi. Le sue mire sono evidenti: servire i padroni imperialisti, attaccando l'unica forza autenticamente rivoluzionaria del nostro Paese, il Partito Comunista d'Italia (m.l.).

Ma il nostro Partito ha la capacità di respingere ogni manovra e provocazione. Il nostro Partito non organizza putsch, congiure o gesti spettacolari, tipici di cricche reazionarie ed autoritarie. Il nostro Partito è l'avanguardia proletaria che porterà a fondo la lotta per la rivoluzione socialista: il potere della borghesia sarà annientato e sarà instaurato il potere proletario.

Il nostro Partito va verso la rivoluzione, non a parole o con atti tipici dell'individualismo piccolo-borghese che — come dimostra la storia — sono rimasti sempre allo stato velleitario. Il Partito Comunista d'Italia (m.l.) va verso la rivoluzione, stando alla testa della classe operaia e delle masse popolari, sull'esempio delle grandi esperienze della Rivoluzione d'Ottobre e della Rivoluzione Cinese. Il marxismo-leninismo, la storia del movimento operaio indicano che solo questa è la via che porta concretamente alla vittoria della rivoluzione proletaria.

Sempre vigilanza rivoluzionaria

In tutto il mondo si rafforza e si sviluppa la lotta contro l'imperialismo e la reazione.

L'eroico popolo del Vietnam risponde colpo per colpo ai feroci atti aggressivi dell'imperialismo americano, che si adopra per estendere la guerra d'aggressione nel sud-est asiatico, concentrandovi i mezzi militari che ritira dall'Europa, ove i dirigenti revisionisti si affannano a dare garanzie di « sicurezza », come è avvenuto in particolare con la conferenza di Karlovy Vary.

Dall'Asia all'America Latina, all'Africa, i popoli si levano sempre più decisi e portano avanti la lotta di liberazione. In Europa, nei paesi di avanzato sviluppo capitalistico, nelle condizioni create dalla corruzione borghese e dall'inganno revisionista, masse popolari sempre più larghe, guidate dai partiti marxisti-leninisti, prendono maggiormente coscienza della necessità di condurre a fondo la lotta contro l'imperialismo e contro le classi dominanti e sfruttatrici.

L'esempio della vittoriosa Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina, evento di fondamentale portata storica per l'avvenire della rivoluzione socialista nel mon-

do intero, l'esempio delle decise posizioni rivoluzionarie della Repubblica Popolare d'Albania, faro del socialismo in Europa, costituiscono una garanzia e un incitamento per i veri comunisti, per i marxisti-leninisti.

In Italia e in altri paesi d'Europa si afferma sempre più la giusta linea rivoluzionaria dei partiti e delle organizzazioni marxiste-leniniste. Mentre si smaschera e si indebolisce continuamente l'opera di inganno dei revisionisti, la classe operaia e le masse popolari guardano con sempre maggiore fiducia alla funzione dirigente dei partiti marxisti-leninisti.

Nelle lotte antimperialiste, sviluppatesi con slancio nel nostro Paese in quest'ultimo periodo, il carattere rivoluzionario è stato determinato dall'azione del Partito Comunista d'Italia (m.l.) che ha denunciato il pacifismo borghese dei dirigenti revisionisti e si è imposto come guida specialmente nei momenti decisivi delle dimostrazioni di massa. Per l'azione del nostro Partito si precisa sempre meglio il legame permanente e indissolubile che esiste tra lotta generale contro l'imperialismo e le lotte degli operai e di tutti i lavoratori, nei luoghi di produzione, contro lo sfruttamento padronale, contro il potere borghese che, servo dell'imperialismo americano, se ne è fatto complice in tutta la sua politica, traendone appoggio per il proprio dominio di classe.

Di fronte allo sviluppo delle lotte rivoluzionarie, gli imperialisti, i reazionari e i revisionisti ricorrono, fra l'altro, ad atti e a manovre, contro cui i militanti del Partito devono essere pronti con profondo e continuo senso di vigilanza.

In questi ultimi tempi, l'imperialismo americano, soprattutto per mezzo della C.I.A. (servizio segreto del governo statunitense per lo spionaggio e la sovversio-

ne), ha messo le mani più direttamente negli affari interni della Grecia, ove è stato attuato un colpo di stato fascista; sta manovrando nel Medio Oriente per impedire lo sviluppo della lotta di liberazione dei popoli arabi dal dominio imperialista, imperniato sullo sfruttamento delle compagnie petrolifere. In Belgio si è giunti a imbastire una spudorata provocazione contro i compagni marxisti-leninisti, speculando persino sul disastroso incendio di un grande magazzino di Bruxelles.

In Italia, i militanti del nostro Partito, specialmente i dirigenti, sono seguiti e schedati con foto, note « caratteristiche », indirizzi di casa, ecc.. Ci si adopera per registrare conversazioni telefoniche e non solo telefoniche, per sapere quello che si dice e si decide nelle riunioni. E così via (potremmo denunciare innumerevoli casi!).

Insomma, l'apparato statale borghese e la C.I.A. approntano le basi per poter prendere misure repressive fasciste, secondo certe loro valutazioni sullo sviluppo della lotta di classe. Tutto ciò che nelle ultime settimane è stato detto e contraddetto sui servizi segreti in Italia, in riferimento al passato e al presente, conferma la nostra denuncia.

Recentemente, anche i dirigenti revisionisti, sempre più impotenti e pieni di rabbia per l'affermazione del Partito Comunista d'Italia (m.l.), hanno cominciato a compiere atti provocatori contro i nostri compagni. Seguendo indubbiamente un indirizzo più generale, dopo l'attacco di tipo prettamente fascista compiuto in Francia dai revisionisti contro una riunione del Movimento Comunista (m.l.), i dirigenti revisionisti italiani sono arrivati a scagliarsi contro i compagni impegnati nelle lotte antimperialiste, a scagliarsi contro il nostro giornale, con-

tro volantini e contro striscioni esaltanti il compagno Mao Tse-tung e la Repubblica Popolare Cinese, esaltanti l'eroico popolo del Vietnam e il marxismo-leninismo. Affiancandosi all'apparato statale borghese, i dirigenti revisionisti si mostrano sempre più apertamente come controrivoluzionari e si smascherano maggiormente davanti alla classe operaia e alle masse popolari.

Contro le manovre e gli atti provocatori degli imperialisti, della reazione e dei revisionisti, i militanti del Partito Comunista d'Italia (m.l.) sono impegnati a prendere le misure che salvaguardino le nostre organizzazioni e i nostri compagni, che permettano di assicurare l'integrità delle forze rivoluzionarie. Si deve denunciare e smascherare davanti alla classe operaia, ai contadini ed alle masse popolari, ogni atto di provocazione, affinchè i provocatori vengano prontamente isolati; legarsi sempre più strettamente alle masse, rafforzando l'organizzazione e portando avanti la linea rivoluzionaria del Partito; difendere il Partito dalle infiltrazioni dei nemici di classe, comunque camuffati; applicare fermamente la vigilanza rivoluzionaria, perchè le nostre organizzazioni non vengano mai attaccate di sorpresa con manovre e provocazioni; essere sempre pronti contro qualsiasi attacco del nemico di classe.

Nella sua politica rivoluzionaria, nel suo legame con le masse, nelle misure organizzative appropriate, nella tempra dei suoi militanti, il Partito Comunista d'Italia (m.l.) ha le basi sicure per esprimere una forza invincibile e per assolvere la funzione di avanguardia rivoluzionaria proletaria, respingendo qualsiasi at-

tacco e provocazione; per condurre la classe operaia, i contadini, le masse popolari, i giovani lavoratori e studenti, alla lotta sino in fondo contro l'imperialismo e i suoi servi, per la liberazione del nostro paese dal dominio americano e per la vittoria della rivoluzione proletaria.

L'UFFICIO POLITICO

L. 50